FESTA DELL'UNITÀ
30 agosto - 24 settembre 2001
Genova - Piazzale Kennedy

GENOVA

FESTA DELL'UNITÀ
30 agosto - 24 settembre 2001
Genova - Piazzale Kennedy

IL TERRORE A BORDO DELLA "AZUR" «ABBIAMO TEMUTO UN DIROTTAMENTO»

La nave della Festival, colpita da un black-out mentre era in navigazione, è arrivata a Ponte dei Mille ieri mattina. Il racconto dei turisti: «Visti i tempi che corrono abbiamo subito pensato all'Achille Lauro»

Di Salvo a pagina 22

LA PRIMA CAMPANELLA È SUONATA PER VENTICINQUEMILA RAGAZZI

Inizio attività scaglionato per le scuole pubbliche. Ieri ha aperto i battenti solo un terzo. Inizio d'anno prematuro per alcuni licei attivi già da giorni. Il tutto esaurito in aula è previsto per giovedì

Vassallo a pagina 24

SAMPIERDARENA, VERRA' DEMOLITO IL PALAZZO-RUDERE DI SAN BENIGNO

Il consiglio comunale ha dato il via libera all'acquisto dell'ultimo palazzo del rione della Coscia, a Sampierdarena. L'edificio sarà demolito e nella zona nasceranno nuove attività commerciali e una strada

Castanini a pag. 25

l' INTERVISTA

Sanguineti: «Piano progetti il risanamento dei vicoli»

Prosegue il dibattito sulla trasformazione urbanistica di Genova, una delle più profonde a livello europeo negli ultimi dieci anni, come ha detto l'architetto Renzo Piano in un'intervista al Secolo XIX. Dopo quella del sindaco Pericu, del presidente della Regione Biasotti, del presidente degli industriali Zara, del preside di Economia e commercio Caselli, del presidente della Provincia Vincenzi e del progettista del nuovo Ponte Parodi, Ben Van Berkel, ecco la voce del poeta Edoardo Sanguineti.

Il recupero del centro storico, la sua vivibilità, restano il «problema forte» di Genova lungo il cammino dello sviluppo. E' questa l'analisi di Edoardo Sanguineti, poeta e critico, sulla città "trasformata". Sanguineti mette in guardia contro gli eccessivi entusiasmi "genovesicentrici". «Tutto quanto è ormai connesso con l'economia globale» e lancia un'idea per il 2004: fare di Genova la capitale del violino.

Genova si sta trasformando, dice Renzo Piano: condivide il suo giudizio?

«Soprattutto le Colombiane hanno segnato una svolta essenziale. In quel periodo la città si dota, anche se con strepitoso ritardo, di un teatro d'opera di grande funzionalità, nasce il Teatro della Corte, e poi bisogna aggiungere la sistemazione del Teatro della Tosse: insomma ci sono contenitori culturali nuovi. Ancora il restauro di Palazzo Ducale e la ristrutturazione del porto antico, merito di Piano, e nuovi edifici amministrativi, nuovi alberghi: oggi si può puntare su un turismo meno fuggevole. Procede anche la metropolitana, sia pure con molta lentezza».

Sanguineti

Un quadro assai positivo, dunque...

«La città si è aperta al mare o almeno un primo passo è compiuto, però resta ancora il problema essenziale del centro storico. Sarebbe stato bello se in queste occasioni si fosse partiti di lì. Ma diciamo che l'importante è arrivarci. E' vero che certi aspetti di degrado si sono superati, molte strade sono migliorate, ma il rapporto col mare diventerà intenso nel momento in cui la città troverà il suo centro. Il punto è renderlo veramente vivibile e abitabile: lì il paragone con le grandi città europee mi sembra mantenga un deficit. Quando dico che il centro storico è il problema forte della città, penso di riassumere molte cose da risolvere in tema di sicurezza, di abitabilità, come affrontare il tema degli immigrati. Temi che la città non può affrontare da sola».

C'è una consapevolezza nuova delle trasformazioni in atto?

«Una valutazione in blocco è difficile, gli interessi e le posizioni non sono coincidenti. Il G8 ha fatto di Genova l'epicentro delle difficoltà di buoni rapporti fra le istituzioni del capitalismo avanzato e la vita della città. Viviamo a Genova ed è giusto che si pensi alla propria dimora, ma se la riflessione è troppo "genovesicentrica" si perdono delle connessioni che agiscono sulla città in modo molto forte. Siamo globalizzati tutti quanti. Il destino di Genova non è affidabile solo alla buona volontà o alle felici iniziative, è legato all'economia europea e mondiale. Non vorrei che dopo un'epoca di perpetuo mugugno si passasse a un'euforia eccessiva. Riconosciamo le molte cose che si sono fatte, ma teniamo conto che ci sono tante difficoltà».

Come vede l'appuntamento del 2004?

«Mi auguro che sarà una tappa ulteriore per Genova, anche un'occasione di progresso economico. Resta però limitata la produzione culturale, anche se questo non è un tratto solo genovese: se la produzione fosse ricca, il 2004 sarebbe l'occasione di offrirla, andando al di là degli elementi del passato».

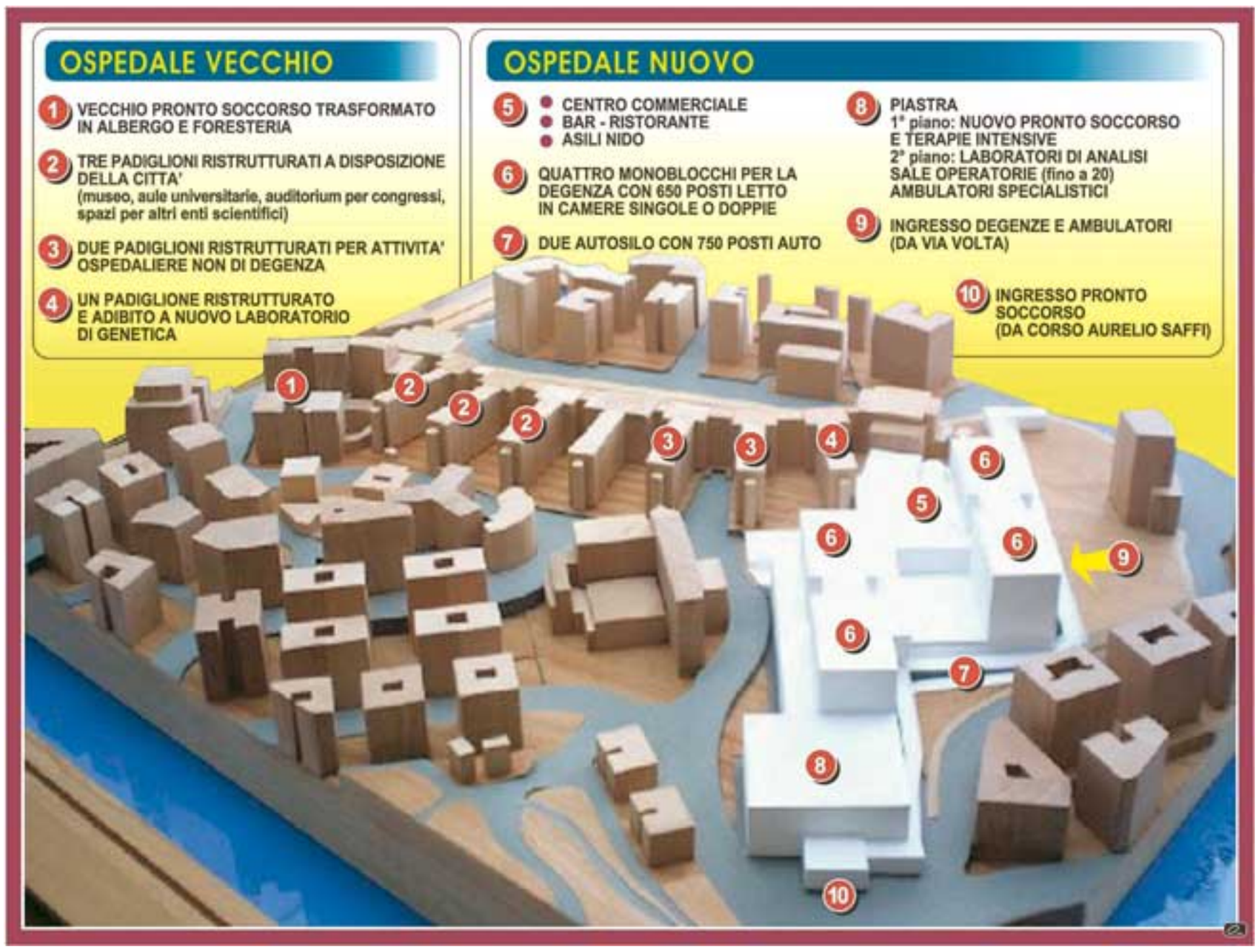
Secondo lei mancano i talenti?

«Il momento creativo non è brillante da nessuna parte, però la città non li utilizza adeguatamente. Facciamo l'esempio di Piano: prima del porto antico, è stato sottoutilizzato in maniera estrema: ha lavorato in Giappone, in Germania, a Parigi. Se c'è un musicista noto al mondo è Luciano Berio, che è ligure: Genova non è riuscita ancora a commissionargli un'opera. Perché non dire a Piano, che ha sistemato una zona importantissima di Berlino, prendi in mano il centro storico, elabora un progetto e discutiamone?».

Lei su cosa punterebbe per il 2004?

«Genova è nota per essere sede del Premio Paganini. Pur senza polarizzarsi eccessivamente, si potrebbe fare di Genova la vera capitale del violino, organizzare un grande festival dell'arte violinistica: la musica è un linguaggio assimilato internazionalmente. Penso poi a Mazzini, che è stato l'uomo della Giovane Europa oltre che della Giovane Italia: come per Paganini, andando al di là della municipalità. Non riporterei in causa Colombo, ma si potrebbe pensare a una grande esposizione che abbia al centro la navigazione, l'archeologia, le tecniche di pesca e quelle del nuoto, come il mare è stato vissuto: da lì possono partire infiniti rami che si incrociano».

Andrea Plebe



In anteprima il progetto da trecentocinquanta miliardi che cambierà il volto della storica istituzione

Ecco il nuovo Galliera

Addio al vecchio ospedale, arriva un monoblocco con quattro torri

Il monumento alla Duchessa di Galliera di fronte all'omonimo ospedale

I grandi padiglioni ottocenteschi saranno riutilizzati, in parte come centro di ricerca sulla genetica e in parte per nuove attività: museo della medicina, auditorium, albergo e foresteria. Sarà costruito anche un maxi-parcheggio sotterraneo da 750 posti. Previsti anche un ristorante e un centro commerciale

Eccolo il Galliera del terzo millennio, il primo ospedale italiano di nuova generazione, con quattro monoblocchi per la degenza in camere singole e doppie, un nuovo pronto soccorso e ambulatori specialistici in una piastra comune. Il tutto realizzato ex novo e inserito, per la prima volta, all'interno di una città nella città. Ci sarannno anche bar, ristoranti e negozi, un auditorium, un museo e un albergo ricavati dal vecchio pronto soccorso e da tre dei padiglioni già esistenti.

C'è persino un asilo nido in questa cittadina della sanità del futuro disegnata da un architetto e un ingegnere di Milano, Luigi Colombo e Andrea Bambini coordinati da Maurizio Mauri, secondo le linee guida indicate dall'architetto Renzo Piano e dalla commissione istituita dall'ex ministro Veronesi. Il progetto preliminare è stato appena completato e approvato dal consiglio di amministrazione del Galliera, presieduto dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Nel plastico che il *Secolo XIX* è in grado di illustrare in esclusiva si può seguire la disposizione delle diverse strutture.

Costerà 350 miliardi, tecnologie comprese, finanziati per due terzi dalla Regione e per un terzo da privati. Sarà realizzato nell'area a sud dell'ospedale vecchio, per la degenza avrà 320 camere singole e doppie, con una capienza massima di 650 pazienti, e un massimo di venti sale operatorie. La realizzazione durerà 2 anni e mezzo durante i quali l'ospedale vecchio non smetterà mai di funzionare. Se i tempi burocratici non si dilateranno, entro quattro anni da oggi potrà ospitare il primo paziente.

Graziano Cetara

❑ **Servizi a pagina 23**

La novità sarà presentata durante il congresso internazionale della categoria che si terrà a Palazzo San Giorgio

Contratti in Rete con il notaio telematico

Grazie alla firma elettronica tutti gli atti potranno essere conclusi via e-mail

Con il computer atti notarili da casa

La prima rivoluzione elettronica degli atti notarili debutta a Genova, capitale storica del notariato. Presto sarà infatti possibile stipulare contratti, atti costitutivi e procure via posta elettronica, senza bisogno di ricorrere a carta e penna nemmeno per la firma del notaio. La prima dimostrazione concreta dell'ennesima rivoluzione della Rete sarà offerta durante il congresso internazionale dei notai, in programma dal 21 al 23 settembre nelle sale affrescate di palazzo San Giorgio. «Abbiamo investito cinque anni di lavoro — spiega Ugo Bechini, copresidente del comitato notarile franco-italiano insieme al collega Jacques Meunier di Nizza — ma alla fine siamo riusciti a perfezionare il progetto, che di per sé è sofisticato, specie per quanto riguarda la sicurezza della firma digitale. Nel nostro caso si poneva infatti il problema di come verificare in tempo reale non tanto la validità della firma quanto piuttosto la qualifica professionale di chi la pone. In altre parole, dovevamo avere la certezza che chi firma possiede la qualifica professionale per farlo». La realizzazione del progetto ha dunque implicato la certificazione da parte dello stesso Consiglio nazionale del notariato di oltre cinquemila firme (tanti sono i notai italiani), a loro volta inserite dentro la banca dati sulla quale "gira" il sistema.

Presto si potrà vendere casa o costituire una società senza bisogno di recarsi nello studio del notaio: sarà sufficiente comunicare e scambiarsi atti via posta elettronica. «Anche se la preparazione degli atti continuerà a seguire le procedure tradizionali — precisa Bechini — contratti, atti costitutivi e procure smetteranno di viaggiare fisicamente per posta per essere invece inviati via internet attraverso l'e-mail. Pensiamo dunque al risparmio di tempo e di denaro, alla comodità e soprattutto alla velocità del mezzo».

I notai sono pronti, sabato prossimo lo dimostreranno tecnicamente a palazzo San Giorgio. «Ora restiamo in attesa della normativa nazionale — dice Bechini — La direttiva europea 93/99 stabilisce infatti che ciascun Paese membro debba adottare leggi in materia. Il termine ultimo scadeva lo scorso 17 luglio ma è stato prorogato poiché, come spesso accade in questi casi, tanti paesi erano in ritardo. Comunque non dovrebbe mancare molto: appena arriverà la legge, il nostro progetto potrà concretamente essere applicato».

Gilda Ferrari

Ringraziamento

Lorenzano Rosario ringrazia il professor Verrina del Reparto maxillo-facciale dell'ospedale Galliera e la sua équipe per la riuscita dell'intervento con ottimi risultati.

Publirama S.p.A.
concessionaria esclusiva per la pubblicità locale
RUSCONI PUBBLICITA' S.p.A.
concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
IL SECOLO XIX